Il Sole 24 ORE

ECONOMIA IN RIPRESA

IL BRASILE HA I NUMERI DA LEADER

di **Marcello Minenna**

Luiz Inácio Lula da Silva è al terzo mandato. Il presidente del Brasile, che avviò nel 2003 il suo primo mandato con il programma "fame zero", sa che deve ancora confrontarsi con questo problema: sono 30 milioni gli indigenti. Nonostante un reddito pro capite sotto i 10mila dollari, il Paese delle immense risorse naturali è profondamente cambiato: istruzione obbligatoria fino a 17 anni, 2° Paese al mondo per produzione di energia da fonti rinnovabili, un Pil che si proietta a superare la Russia, un tasso di disoccupazione ben sotto il 10%, un obiettivo del 3% per l'inflazione, un sistema finanziario evoluto, un mercato dei capitali in crescita.

ECONOMIA IN RIPRESA

BRASILE CANDIDATO LEADER DEL SUD AMERICA

E ancora: una rete di accordi fiscali internazionali e la compliant con i principi contabili internazionali. Non a caso, il Consiglio dell'Ocse ha invitato il Brasile ad aderire all'organizzazione.

Il Brasile si presenta in doppio deficit (con il bilancio pubblico e la bilancia commerciale in rosso), ma è in avanzo primario. Cioè, al netto degli interessi sul debito pubblico, è un Paese virtuoso che spende meno di quando introita. Il Conto Corrente (le transazioni dell'economia reale tra residenti e non) mostra uno strutturale saldo negativo ma anche un consistente surplus commerciale da esportazioni di minerali e agroalimentare.

Un terzo di queste esportazioni sono verso la Cina (primo partner commerciale). Rapporto che ha spinto Lula non solo a firmare accordi con Pechino per 10 miliardi ma anche a proporre, nella direzione della de dollarizzazione dell'economia mondiale, l'adozione dello yuan come valuta di riferimento per i Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), sostenere la progettualità della Development Bank, una sorta di World Bank dei Paesi Brics con una capacità di fuoco di 100 miliardi di dollari, e a cercare di ridare vita all'Unasur, l'ambizioso progetto di unione economica e politica dei Paesi del Sudamerica.

Su petrolio e gas naturale, i nuovi giacimenti trovati al largo delle coste del Brasile hanno trasformato il Paese da importatore a esportatore.

Il Conto Corrente è affossato da "redditi primari" e "servizi": il contraltare degli imponenti investimenti diretti che il mondo intero ha effettuato negli ultimi 15 anni. Le attività industriali impiantate in Brasile, se da un lato producono ed esportano, dall'altro generano utili che tornano alla casa madre (straniera) e richiedono servizi informatici, di ricerca e sviluppo, legale, ingegneristico che vengono acquisiti fuori dal Paese.

Il Paese mostra inoltre una buona solidità finanziaria, frutto anche di un sapiente dimensionamento delle riserve in valuta (oltre il 15% del Pil). Aspetto che contribuisce ad attirare investimenti di portafoglio.

Lula guida un Brasile assai differente da quello del 2003: un Paese che ha la legittima ambizione di consolidare la svolta Esg (Environment, Social, Green), che vuole distribuire acqua potabile e collettare tutta la Nazione nei prossimi 10 anni e traghettare l'industria verso i paradigmi 4.0, nonostante il basso costo del lavoro che ovviamente ostacola la robotizzazione.

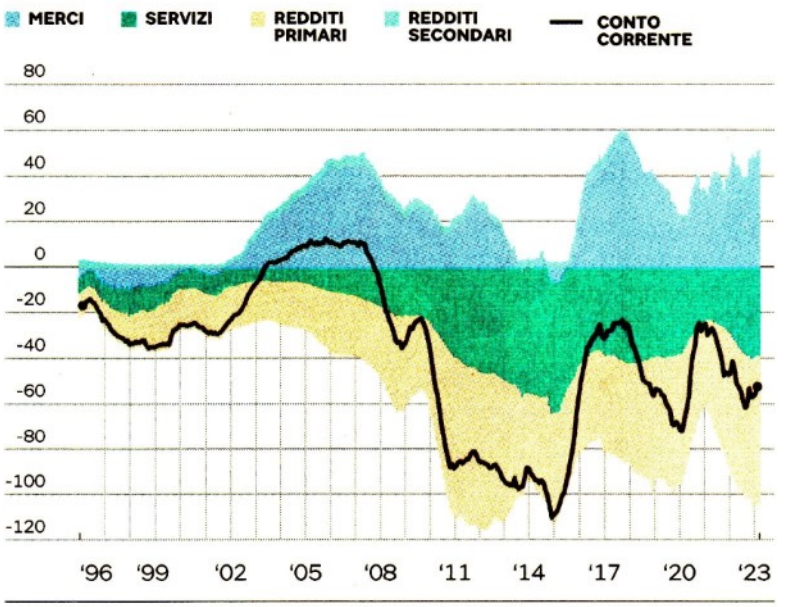
Insomma, il Brasile sembra pronto per una strategia economico-industriale-finanziaria all'insegna dell'autonomia e Lula ha l'ambizione di fare del Brasile, in parola di essere il prossimo membro permanente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, il "centro di gravità" del Sudamerica. In bocca al lupo!

Economista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto corrente del Brasile

Dati mensili, saldi cumulati su 12 mesi, in mld di dollari statunitensi, da gennaio 1996 ad aprile 2023



Fonte: Banco Central do Brasil